Anno II - Num. 22 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — Napoli 18 Maggio 1919

ABBONAMENTI

ANNO L. 6,00 :: SEMESTRE L. 3,00
SOSTENITORE L. 10,00

UN NUMERO CENT. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Donnaregina, 10
Amministrazione: Via Spadari, 30

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Crisi d' indirizzo

La tendenza massimalista che ha trionfato nel nostro Partito coll'ultimo congresso e di cui è depositaria la Direzione attuale, subisce vivaci assalti che tendono ad infirmarla seriamente, da parte degli elementi di destra del movimento operaio e dello stesso Partito.

A noi pare che la Direzione non abbia impostata la sua azione programmatica e tattica in modo da assicurare l'affermazione delle correnti politiche ch'essa dovrebbe rispecchiare, in mezzo al proletariato italiano, e abbia dato troppo buon gioco ai minimalisti non volendo romperla con essi, e lasciandoli intanto, avvalorati dalla sua inazione polemica e critica, condurre a buon punto la loro opera di svalutamento delle direttive estremiste.

Di questo contrasto, su cui la consegna era di tacere, noi ci siamo occupati con insistenza, spiacenti di vedere che la gran parte della stampa del Partito, troppo abituata ad avere il *la* estremista dall'*Avanti!*, lo passava sotto silenzio.

Soltanto nel *Lavoro* di Busto Arsizio vediamo ora posta francamente la grave questione. Quei compagni, fautori dell'accordo e della collaborazione tra il Partito e la confederazione del lavoro — ed è questo che dà maggiore importanza al loro rilievo — vedono che ormai è impossibile continuare a seguire l'uno e l'altra, perchè di fatto propugnano direttive diverse.

***

Ci pare che la Direzione si sia discostata dai caratteri essenziali del metodo massimalista anzitutto in questo: nella preoccupazione di adottare una linea di condotta che le permettesse di poggiarsi sul maggior numero possibile di organismi proletarii a noi affini, di tracciare un programma in cui potessero convenire tutti gli elementi del Partito, quelli delle organizzazioni operaie confederali e altresì i sindacalisti e gli anarchici della Unione Sindacale Italiana.

Far derivare il programma da considerazioni puramente tattiche vuol dire capovolgere il metodo massimalista, e sdrucciolare nel metodo della politica borghese e borghesante la cui preoccupazione è solo di trovare alleati, di allargare e ritirare a destra e a sinistra i confini entro i quali si chiude il *blocco* dei propri amici, a secondo suggerisce la piega che prendono le situazioni che vanno determinandosi e trasformandosi.

Al contrario il partito socialista, costituito sulla concezione tattica che appunto il partito di classe è l'organo specifico per la rivoluzione proletaria, dovrebbe tracciare una linea direttiva, precisa, completa, in relazione a tutto il periodo storico che si approssima, e non soltanto alla sua fase iniziale imminente; e ciò ponendosi in diretto rapporto col proletariato, chiamando le masse a convergere tutti i loro sforzi su precisi obbiettivi.

In un altro aspetto essenziale, si discosta l'andamento attuale dal Partito dai criterii massimalisti — nel lasciarsi attirare in parte sull'equivoco terreno di una abusata pregiudiziale riformistica, che da anni ed anni risorge contro di noi perchè non si è mai voluto prenderla per le corna: quella della possibilità pratica, tecnica diremmo quasi, della rivoluzione.

Quando si pone questo problema, coi corredo di bocche di cannone e di mitragliatrici paurosamente spianate contro pochi pazzi, illusi di poter fare la rivoluzione, e dell'immancabile sterile eccidio operaio, si vuol giungere ad una conclusione insidiosa: se la rivoluzione non è possibile subito, o presto, ne consegue che i metodi nostri vanno mutati, e devono piegare verso conquiste più possibili, anche se per queste occorre condurre il proletariato a collaborare con la classe dominante.

I sofismi dell'organo confederale seguono questa vecchia via polemica, foderata di ostentata saggezza.

Ora la Direzione non è su di una via che le permetta di battere in breccia tale insidia; essa non raccoglie la polemica, e seguita ad inseguire la realizzazione di una unità proletaria formale e infeconda, perchè basata sulla rinunzia ad un indirizzo, ad una linea intransigentemente precisa.

Nel periodo rivoluzionario il partito, che ha in sè, non i mezzi di creare situazioni storiche, ma le premesse programmatiche che lo pongono sulla via dei grandi svolgimenti nei quali si determina la crisi, questo partito deve lasciare ogni alleanza, ogni diplomazia, rinunziare ad attenuare ogni spigolo, e chiamare audacemente attorno al suo metodo il proletariato.

Il Partito Socialista Italiano potrà far questo, se manterrà viva la fiamma di entusiasmo che già arde intorno a lui; e se esso smetterà di cercare il proletariato ove non è, ossia attraverso i dirigenti di organismi che dissentono dal suo indirizzo per ragioni sostanziali, a destra e a sinistra.

Questa possibilità esiste pel Partito nostro, purchè esso precisi ed elevi di tono il suo atteggiamento. Occorre che esso vada direttamente a porsi alla testa delle masse organizzate, in nome della sua politica di classe. Per far ciò i suoi uomini devono deporre le illusioni elettorali e sfatare anche il dubbio che il partito attiri a sè le masse per tornei schedaioli. Per far ciò occorre creare l'incompatibilità agli elementi che non sono, per irreducibile antitesi, disposti a collaborare all'indirizzo massimalista, occorre andare incontro a chiunque non è con noi e gridargli il nostro dissenso, occorre in una parola restringere i confini del nostro stato maggiore per poter allargare quelli del nostro esercito.

Queste sono condizioni pregiudiziali ad ogni efficace opera rivoluzionaria. E sono problemi che un grande Congresso Nazionale deve porsi e risolvere elevatamente, sdegnando ogni accorgimento diplomatico, ogni compromesso, ogni senso di falsa opportunità.

Lenin e gl'intellettuali

Il gazzettume borghese, dopo aver gridato il crucifige contro Lenin perchè combatteva gli intellettuali — fingendo di dimenticare che lui stesso e i principali suoi collaboratori nel nuovo regime: Lunaciarski, Zinoviev, Gorki ecc. sono appunto degli intellettuali — finge ora di mostrarsi scandalizzato perchè la repubblica dei Soviety chiama al suo servizio con elevati stipendi ingegneri, capitecnici, amministratori da tutto il mondo, per riordinare il lavoro industriale nella nuova società comunista russa, e proclama che questa è una capitolazione della dittatura proletaria di fronte alla superiorità intellettuale borghese.

Anche qui, al solito, ci troviamo di fronte a un tentativo di mistificazione. Non sussiste che il regime dei Soviety sia per principio ostile agli intellettuali. Il principio fondamentale dell'obbligatorietà del lavoro non esclude affatto il lavoro intellettuale dei professionisti, ma soltanto coloro, intellettuali o no, che vivono del prodotto del lavoro altrui, non del proprio. E' vero che nel primo periodo, quello della lotta contro la reazione interna, il governo comunista russo dovè prendere misure di rigore contro molti intellettuali, ma solo perchè questi, accecati dall'ideologia democratica, combattevano il nuovo regime con ogni mezzo più violento, lo sciopero, il sabotaggio, le cospirazioni, le intese con i nemici esterni; li combattè, non come e perchè intellettuali, ma come e perchè ribelli al nuovo ordine di cose.

E' naturale che ora, vinta all'interno la reazione, riconciliatisi i partiti democratici (menscevichi, socialrivoluzionari ecc.), col regime dei Soviety, questo muti attitudine verso gli intellettuali, russi e forestieri, e li chiami a collaborare. Non è il comunismo che ha capitolato in Russia, ma l'intellettualismo democratico, che si è rallié al bolscevismo, del quale ha riconosciuto la solidità. Di questo risultato, che ha molto rafforzato il regime sovietistico, non poco merito spetta alla politica di sopraffazione dell'Intesa capitalista, che ha spinto verso Lenin anche molti elementi nazionalisti.

E i Soviety non rinnegano affatto i principi comunisti, quando offrono elevati stipendi ai professionisti tecnici. Il comunismo non si è mai sognato di livellare gli uomini. Il suo canone fondamentale è che nessuno deve godere se non il frutto del proprio lavoro; ma questo ciascuno ha diritto di goderlo integralmente. Se in un dato momento il lavoro intellettuale è più utile, più necessario, più ricercato del lavoro manuale, è giusto che sia più ricompensato; giacchè ad ogni lavoratore, della mente o del braccio, è riconosciuto il suo lavoro in proporzione dell'utilità sociale di questo.

La menzogna della pace

La guerra santa e rivoluzionaria, la guerra pel diritto contro la violenza, la guerra della giustizia contro il delitto, la guerra della civiltà contro la barbarie, della redenzione dei popoli contro la sopraffazione è finita come non si poteva sperare meglio.

L'Intesa ossia la unione dei popoli liberi e civili ha trionfato dei barbari. Il militarismo prussiano è distrutto, annientato, la monarchia di Asburgo è precipitata per sempre nel nulla carica di colpe e di delitti. Ove il dispotismo imperava assoluto ed inesorabile costringendo in una morsa di ferro la libera volontà popolare ora fiorisce il fiore purpureo e verginale repubblicano a sollazzo e gaudio infinito dei popoli liberati.

L'ora della pace buona, della pace giusta che porterà per sempre nel mondo la tranquillità, il benessere, è giunta. Ma ahimè quale profonda delusione!

Dopo cinque mesi di interminabili discussioni i quattro evangelisti, sotto la guida dell'apostolo dell'amore universale, hanno pronunziato una parola di odio.

Abbiamo detto quattro per così dire perchè il numero complessivo dei componenti del supremo consiglio è di quattro, ma potremmo dire anche tre, tenendo conto che uno di essi conta così poco che gli altri fanno e disfanno senza preoccuparsi di lui, che ha fatto come certi cani che dopo avere a lungo abbaiato e forte, alla prima pedata abbassano la coda e se ne tornano mogi mogi alla cuccia soddisfatti di essersela cavata senza troppo danno.

Il trattato di pace da essi compilato desta ovunque il più profondo disgusto per la violenza, per la rapacità cui sono ispirate le sue disposizioni in perfetto contrasto con tutte le frasi, le promesse fatte durante la guerra e riconfermate ed elencate da Wilson nella nota dei 14 punti.

La borghesia tedesca è fuori di sè; i socialpatriotti tedeschi strillano più degli altri; essi che come i socialpatriotti di tutti gli altri paesi furono i peggiori traditori del proletariato, sono fuori della grazia di Dio. Si erano illusi che la loro democratica (per così dire) presa di possesso del potere politico doveva rendere docili e benigni i vittoriosi fratelli nemici dell'Intesa e indurli a tenere fede a quei principi sublimi di pace cui tutti levavano inni e cui tutti si dichiarano ligi e fedeli, amici, e nemici.

Ma se tutta la guerra non è stata se non il conflitto pel dominio mondiale tra la borghesia tedesca e quella inglese e compagne, potevano queste ultime dopo avere raggiunto il fine di avere spezzato la forza militare avversa non sfruttare il successo? Le parole contano assai poco, sono i fatti quelli che hanno valore.

Ha torto Scheideman di lagnarsi. Il giorno che la guerra da lui sostenuta è finita colla sconfitta del suo paese, era questa la soluzione che doveva attendersi e non altra. Mente egli quando afferma che egli e i suoi degni accoliti socialpatriotti avrebbero, nel caso della vittoria della Germania, impedito a questa di imporre alla Intesa una pace di violenza.

Egli non avrebbe impedito nulla come non ha impedito la pace di Brest Litowsk e quella di Bucarest, entrambe da lui approvate, le quali servono ora come termine di confronto ai vari pennaiuoli assoldati dalla borghesia dell'Intesa per giustificare la severità inesorabile della pace di Versailles.

Ma non è solo la Germania, e domani sarà l'Austria e qualche altra delle potenze vinte, che insorge contro la pace.

Parecchi alleati sono in corruccio, il Belgio martire, la Cina, il Montenegro.

Il Giappone ha dovuto mostrare i denti per farsi rispettare.

L'Italia non ha potuto fare altrettanto e così via.

La pace di giustizia è stata ed è un colossale *bluff*, una indegna turlupinatura e non altro.

Ce ne rincresce assai per i vari utopisti e per quei socialisti che dettero la loro completa adesione alla borghesia della guerra, che si lusingarono chiamare rivoluzionaria, perchè doveva chiudere l'èra triste della guerra ed aprire quella della libertà dei popoli affratellati.

Sì, la guerra ha portato il suo contributo nell'accelerazione e precipitazione del moto rivoluzionario ma non perchè ha trionfato colla vittoria dell'Intesa l'ideologia nuova. La rivoluzione sorge come antitesi dalla catastrofe materiale e morale del mondo borghese, e per opera di quelle forze che furono contro la guerra irriducibilmente, per le stesse ragioni per cui oggi sono contro la pace che si prepara.

Contro di essa noi non protestiamo perchè ci addolori o ci sorprenda la violenza che la contraddistingue.

In questa spietata critica che quotidianamente e incessantemente noi moviamo al regime borghese per dimostrare la dissoluzione e lo sfacelo a cui è in preda noi rileviamo tutti i fatti che valgono a riconfermare la nostra profonda convinzione.

Il regime borghese è ridotto al fallimento completo delle sue idealità ed a vivere di menzogne e di ipocrisie. La pace ideale non poteva essere se non questa, fatta soltanto nell'interesse dei gruppi più forti, solidali per necessità brigantesca nell'opera di rapina e di furto.

Ma se anche l'utopia parolaia della pace promessa si fosse potuta realizzare noi saremmo stati contro di essa così come siamo contro quella attuale.

I principi borghesi di Wilson sono contrarii al proletariato. L'autodecisione dei popoli a disporre di loro stessi secondo Wilson e secondo i suoi seguaci non si riduce pel proletariato se non al dritto di scegliersi un padrone, il quale col trionfo del principio della nazionalità avrà il pregio di essere della stessa razza e di parlare magari la medesima lingua.

Non è questa l'autodecisione cui aspirano i proletarii del mondo intero, i quali sanno che non sarà mai libero l'inglese, l'italiano e il tedesco fino a che l'operaio rimarrà schiavo.

Questo diritto dell'operaio di emanciparsi dalla schiavitù del capitale non esiste nei principii di Wilson, il quale colla complicità dei suoi colleghi combatte colle armi per strozzare quella organizzazione statale russa, che ha il suo cardine principale in questo diritto.

Per esso l'operaio combatte in tutto il mondo, con varia fortuna, la sua guerra, che non ha nulla di comune con quella ora cessata, e combatterà sino alla vittoria che non può mancare.

D. L.

Gli arditi

La cronaca cittadina e nazionale registra quotidianamente dei gravi fatti di sangue, nei quali molto spesso figura come protagonista..... un ardito. Ma l'ardito non compare soltanto nel singolo personale episodio di violenza.

Ora egli ha una casa, una associazione, un giornale, dei fondi, delle bandiere ed ha anche un programma comune alle associazioni nazionaliste (chi paga?) antisovversivo.

L'ardito è un fiore prelibato sbocciato sul sano tronco della guerra.

Malgrado tutte le predicazioni e gli incitamenti, dopo un anno di guerra e dopo avere varie volte rischiato la pelle negli assalti, il soldato non conosce più disciplina di fronte al formidabile istinto di conservazione e non vuole più saperne di combattere. Il fenomeno si ripete in tutti i paesi in guerra e ognuno cerca di riparare come può. Per ovviare a questo grave inconveniente vengono fuori gli arditi, amalgama informe e vano di entusiasti, di pazzi, di malviventi riuniti da questo cemento che han tutti in comune: il disprezzo della vita propria e più ancora della altrui e l'amore della violenza. In massima parte sono giovani e provengano dalla classe lavoratrice, di cui non sono i migliori esponenti. I migliori hanno cercato a guerra finita di tornare al lavoro fecondo della pace, essi no. Esaltati durante la guerra unicamente per la loro opera di violenza non sanno rassegnarsi a rientrare nella vita civile che della violenza quotidiana non sa cosa fare.

CENSURA

Per un' azione anti-legalitaria

Appello della Federazione Giovanile Socialista Pugliese alla gioventù socialista Italiana.

Giovani compagni d'Italia!

Il Comitato Centrale della Federaz. Giov. socialista Pugliese aderente al Partito socialista Italiano, fedele alle sue tradizioni rivoluzionarie lancia il presente appello al movimento giovanile per uscire definitivamente dai metodi d'un legalitarismo ammortizzatore d'ogni sana iniziativa rivoluzionaria.

L'internazionalismo operaio non dev'essere più un'internazionalismo cattedratico; la 3ª internazionale fondata dai compagni comunisti di Mosca, è l'internazionale di azione, non quella dei rifo-social-patrioti di triste memoria.

In Italia le forze del riformismo del quieto vivere formate dal Gruppo Parlamentare Socialista, dai riformisti di destra e di sinistra, dalla Confederazione Generale del Lavoro, tentano di rinsaldare la catena della schiavitù economica e politica al proletariato tutto, sabotando ogni movimento di riscossa e continuando la oscena turlupinatura dell'azione legale.

Giovani compagni

Dinanzi a questa ostinazione legalitaria, oggi più che mai, siamo convinti che la salvezza delle nostre sorti sta nel parlarci chiaro.

Noi riteniamo che fin quando si rimane nelle vie legali, anche il così detto programma minimo dell'immediato dopo-guerra a cui, Direzione, Gruppo Parlamentare e Confederazione aderiscono, è irrealizzabile — poichè la borghesia non cede pacificamente i suoi beni. Gli attuali dirigenti quindi, si trovano in uno stato d'animo di crisi profonda. Essi sono incapaci delle azioni risolutive e decisive in senso rivoluzionario che l'ora tragica volgente esige. Il loro rivoluzionarismo, è puramente verbale. I fatti di Milano sono eloquenti. S'impone a tutti noi, giovani falangi socialiste, l'arduo compito di orientare le masse che quotidianamente hanno scatti di ribellione isolata.

Questo movimento caotico e acefalo causato dalla Direzione del Partito invitante il proletariato allo sciopero generale, alla dittatura del proletariato, ecc. e una volta iniziato lo si arresta per le preoccupazioni elettorali, porta disillusione e rovina.

Il tranello elettorale pesa come cappa di piombo sul capo delle masse lavoratrici. La Costituente professionale dell'ineffabile Conf. Gen. del Lavoro, le riforme turatiane del Gruppo Parlamentare Socialista, le elezioni della Direzione del Partito, o giovani socialisti di Italia, sono cose che finiscono nel vuoto, è il salvataggio della borghesia capitalistica responsabile della guerra. Per queste ed altre molteplici ragioni siamo contro la preparazione elettorale e per la conquista rivoluzionaria del potere.

Compagni!

promuovete delle riunioni ed informateci se siete d'accordo col nostro punto di vista. Ditteci inoltre, cosa pensate del giornale federale l'Avanguardia che sabota ogni discussione che noi nell'interesse del movimento giovanile socialista e proletario tutto, avremmo voluto e vogliamo tutt'ora fare per intenderci sull'azione anti'legalitaria da noi propugnata.

La gioventù socialista pugliese, cari compagni d'Italia, lanciandovi questo grido di allarme, s'augura che esso sia accolto col solito entusiasmo. Affrettiamoci all'avvento della dittatura del proletariato attraverso lo sciopero generale politico ad oltranza e scartiamo i vecchi ruderi degli accomodamenti legali.

Il Comitato Centrale
della Federaz. Giov. Soc. Pugliese
aderente al P. S. I.
Camera del Lavoro — Andria

Congresso Socialista Calabrese.

Pei giorni di domenica 18 e lunedì 19 maggio è convocato a Cotrone il IV Congresso Regionale Calabrese Socialista. Mandiamo ai compagni calabresi il nostro saluto di solidarietà e l'augurio di proficuo lavoro per l'ideale comune; e al tempo stesso ci auguriamo che nel congresso venga accettato l'ordine d'idee prevalso nel nostro Congresso Campano: di soprassedere cioè ad ogni attività e preparazione elettorale, rinviando la decisione in merito al Congresso Socialista Nazionale.

A NAPOLI

I vedovi infetti

Umoristica è la posizione di quelli dell'Unione Napoletana dopo le loro dimissioni da Consiglieri del blocco.

Con la rinunzia ai seggioloni di Palazzo San Giacomo hanno perduto gli ultimi residui di importanza politica che loro rimanevano; ed i loro colleghi di blocco lo dicono senza ambagi.

Fuori del blocco, fuori del Partito, fuori delle organizzazioni, fuori di ogni considerazione e simpatia da parte dei lavoratori, essi si chiudono nell'Unione Napolitana a studiare gli atteggiamenti più efficaci di compunzione e di pentimento. S'illudevano che dopo l'uscita dal blocco il Partito li avrebbe senz'altro accolti con tutto il loro bagaglio di morbose brame elettorali.

Eppure noi spiegammo più volte che il quinquennale blocco iniziato nel 1914 non è che un episodio della profonda divergenza di metodi che ci separava da loro molto prima del 1914 e seguiterà a separarci negli anni 1919 e seguenti.

Non ripetiamo le nostre argomentazioni, basate su ragioni di principio e di metodo da cui non decompareremo giammai, ma ci limitiamo a dire ai vedovi che ci infastidiscono con le voci creline di rimpasti, rientrate e misteriose trattative non sappiamo con chi, che se essi contavano che appena tratto il piede dalla staffa del blocco avrebbero avuto agio di cacciarlo in quella del Partito, si sono ingannati. E se l'animo loro non regge alla meritata quarantena dell'isolamento, possono rientrarsene nelle braccia del blocco perchè tanto noi non modifichiamo il nostro atteggiamento nei loro riguardi per atti di castità tardiva troppo simili all'impotenza.

A quell'impotenza a cui accennava Lucci nel Congresso di Ancona, per irridere alla tattica intransigente negatrice di facili conquiste e di osceni connubi. L'impotenza è venuta, ed è la conseguenza di quella lue bloccarda che essi — come a Lucci fu risposto da Celestino Ratti — si sono largamente inoculati in cinque anni di contatti con le prostitute della democrazia massonica.

Noi sapremo preservarci dal contagio, anche per via indiretta. Che nemmeno il nostro Esculapio socialista, di cui essi non han capito una sarcastica presa in giro, possiede uno specifico che valga a rendere innocua la convivenza con certi veicoli d'infezione.

Ci saranno dei giudici a Berlino ...ma non ve ne sono a Napoli

Siamo informati di un caso tipico dal quale emerge quale grado di civiltà abbia raggiunto la più o meno grande Italia, vincitrice in nome del diritto della giustizia, della libertà ecc. ecc.

La signora Rosa Pappalardo Schleiden, tedesca di nascita, ma cittadina italiana perchè sposata ad un italiano, separatasi dal marito, si è trovata senza protezione alcuna ed esposta a tutte le ingiustizie, solo perchè riusciva facile commettere contro di lei ogni arbitrio, avvalendosi della sua origine tedesca.

Una sentenza da lei ottenuta contro il marito perchè le versasse mensilmente una somma a titolo di alimenti non ha potuto avere esecuzione; e poichè la sventurata non può chiedere danaro ai suoi parenti in Germania, nè può lavorare date le sue condizioni di salute peggiorate dai maltrattamenti e dalle angherie, è condannata a morir di fame!

Al consolato Svizzero le dicono che è cittadina italiana e deve rivolgersi alle autorità italiane.

Ma ai suoi appelli tutti sono sordi, a tutte le porte ella bussa invano. Prefetto, Questore, Procuratori del Re, superiori militari del marito che è guardia di finanza; Intendenza e Ministero delle Finanze, tutte le vie le sono fallite: si voleva internarla come spia, ma l'intervento di un deputato lo evitò.

Di qui si vede come un essere umano meritevole di compatimento e di soccorso, solo perchè ha il marchio d'origine di una nazionalità *nemica*, e perchè ha avuto dopo l'insigne disgrazia di acquistare la nazionalità italiana, è ridotto ad essere da tutti calunniato, angariato, tormentato in mille modi. Tutto ciò in nome della civiltà, dell'umanità per... cui si è combattuto!

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

Il Comitato Direttivo è convocato per Lunedì 19 corrente alle ore 20 a S. Antonio Abate 221.

Sono invitati tutti coloro che han fatto domanda d'inscriversi al Partito.

Si pregano i compagni detentori di biglietti per le conferenze di volerne render conto non oltre martedì 20 corrente per poter pubblicare il ricavato.

Federazione giovanile socialista italiana

Sezione di Napoli

L'assemblea è convocata per domenica 18 alle ore 10,30, nei locali sociali al Borgo S. Antonio Abate 221, per discutere il seguente o. d. g.: *Ammissioni; Relazioni del segretario; Discussioni sullo statuto; Varie.*

Si prega vivamente di non mancare.

Federazione Socialista Regionale.

S'invitano le Sezioni che non ancora hanno inviata la loro adesione in L. 0,25 mensili per ogni socio iscritto; a volerla inviare al più presto possibile, insieme col nome del loro rappresentante al Comitato Regionale.

La Commissione Esecutiva della Federazione Socialista Regionale è convocata per domenica 18 c. m., alle ore 11 a. m. per discutere un importante ordine del giorno.

E' necessario che nessuno manchi.

La segreteria della Federazione Socialista Regionale ha sede presso la Camera Confederale del Lavoro, vico Donnaregina—ed è aperta tutti i giorni dalle 12.30 alle 14 — e il giovedì sera dalle 20 alle 22.

52

Le grandi agitazioni del proletariato napoletano

Lo sciopero generale dei metallurgici

Tutta la borghesia napoletana è estremamente urtata e scandalizzata dal movimento dei metallurgici e dall' inflessibile loro atteggiamento.

La stampa locale adopera tutti i mezzi per smontare l' agitazione e snervare la resistenza risoluta degli operai. Noi ci spieghiamo tutto ciò. E' la prima volta che questi borghesi deficienti e smidollati che vivono sotto il bel cielo di Partenope assistono ad una grande azione di classe condotta con formidabile disciplina, e che non dà loro alcuna speranza di risolversi coll' innocuo ruffianesimo dei soliti mestatori politici che verrebbero a pronunziare commoventi concioni sulla concordia tra capitale e lavoro e la loro collaborazione pel bene della cara... patria.

La meravigliosa organizzazione metallurgica mostra di volersi e di sapersi tenere sul solido terreno della lotta di classe, strafregandosene delle violazioni dei giornali democratici. Non s' illuda il Roma che la melodia in si bemolle che facilmente sedusse coloro che altra volta allegavano di rappresentare a Napoli il proletariato socialista, quando si trattava del gran concerto elettorale, possa essere accolta dai forti lavoratori del ferro in lotta oggi per la propria dignità e le proprie rivendicazioni, domani, con tutti i lavoratori del mondo, per la propria definitiva emancipazione.

La stampa deplora il contenuto politico di questo sciopero fiancheggiato assiduamente dal Partito socialista, e preme sul prefetto perchè s' affretti a far cessare la serie dei comizi bolscevikì quotidiani.

Non saremo noi, lo ripetiamo, a dissimulare la portata politica del gran movimento dei metallurgici. Il contenuto essenziale del nostro atteggiamento è l'affermazione che ogni lotta economica di classe è lotta politica.

La volgare distinzione tra i due aspetti del fenomeno è da noi rifiutata.

La massa metallurgica è con noi nel dichiarare finita l' epoca in cui su di una collaborazione di classe risolventesi tutta a detrimento dei lavoratori, s' innestava il lavorio elettorale per pretesi socialisti.

Oggi a Napoli come altrove, forse più che altrove sugli irreducibili conflitti di classe s'impianta invece al di fuori e al di sopra di ogni speculazione schedaiuola, la grande politica del proletariato rinnovatrice delle basi istituzionali della società; quella politica che, con parola che agli avversari fa aggricciare i mal protesi nerri ed esalta noi al più rosso entusiasmo, si chiama: il bolscevismo.

Gl' industriali metallurgici capitoleranno e questo periodo d'agitazione si chiuderà. Ma esso non sarà trascorso invano, perchè sarà stato un altro passo verso l' impresa suprema che infrangerà le catene della dominazione borghese.

La Cronaca del Movimento

Lo sciopero generale dei metallurgici e siderurgici di tutta la Campania, del quale nel numero scorso ampiamente illustrammo le ragioni e le finalità, durò dalle ore 12 del 7 maggio, mentre per l'Ilva di Bagnoli scoppiò otto giorni prima. Il movimento prosegue con sicurezza e compattezza meravigliosa a Napoli, Bagnoli, Pozzuoli, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Salerno ecc.

In tutti i centri hanno luogo frequenti assemblee e comizii caratterizzati dall' intervento degli organizzatori e propagandisti del Partito Socialista, e dal più grande entusiasmo della massa. A Napoli il Comizio è quotidiano ed ha luogo nella Piazza Sant'Aniello a Caponapoli.

Le trattative non sono ancora allacciate e la posizione assunta dal Comitato d' agitazione è nettissima: attendere che siano integralmente accettati i capisaldi dell'o. d. g. col quale si provocò lo sciopero, e che riflettono quistioni di principio su cui l' organizzazione non intende transigere.

Gli industriali avevano convocata la commissione per i minimi di paga, ma l'organizzazione rispose di non poter avere nessun contatto con essi se non sulla base pregiudiziale delle richieste stabilite nel proclamare lo sciopero; cioè: concessione dei desiderati degli scioperanti dell'Ilva; riammissione dei licenziati senza giusto motivo; osservanza del concordato. Dinanzi alla risposta negativa degli industriali il Comitato d' agitazione ruppe ogni rapporto con essi.

La battaglia dei manifesti

Si sono incrociati i manifesti da una parte e dall' altra. L' organizzazione lanciò un manifestino volante nel quale erano esposti i precedenti e le ragioni dello sciopero.

L' unione regionale industriali fece poi affiggere un grande manifesto murale riprodotto da tutti i giornali cercando di riversare sugli operai tutta la responsabilità dello sciopero.

Il Mezzogiorno pubblicò anche un' intervista col Comm. Fera amministratore dell'Ilva il quale sosteneva che il danno arrecato agl' impianti dall' improvvisa fermata ascendeva a mezzo milione; che sarebbero occorsi sessanta giorni per rimettere il Cantiere in piena efficienza.

A ciò la sezione metallurgica di Bagnoli ha risposto con un manifesto murale e volante nel quale si dimostra con argomenti tecnici come il danno sia di gran lunga inferiore, e la riattivazione completa dello stabilimento possa farsi in 48 ore.

Infine, per rispondere al manifesto degli industriali e a tutte le tendenziose pubblicazioni di questi giorni, il Comitato d' agitazione ha pubblicato un esauriente manifesto murale che prospetta chiaramente l' impostazione dello sciopero e smentisce le bugiarde asserzioni avversarie.

La stampa avversaria

I giornali quotidiani locali non hanno capito o meglio non hanno voluto capire come stanno i fatti e perchè s'è addivenuti allo sciopero.

Anche un *foglietaccio* repubblicano, il *Sorrano*, fa per la sua parte, in realtà trascurabile, il disfattismo dell'azione proletaria.

Un capo-cronaca del *Roma* di giovedì, mentre pretende contribuire alla soluzione della vertenza, fa tali confusioni che riusciamo a confutarlo punto per punto e preferiamo riassumere ancora una volta nelle sue linee essenziali la situazione.

Quello che bisogna chiarire

1. Per i metallurgici vi era già stata un'agitazione con presentazione di un memoriale e firma di un verbale d'accordo col quale si concedevano le otto ore dal primo aprile, aumenti delle paghe dei cottimi, e si rinviava all' apposita commissione la fissazione dei minimi di paga da attuare il 1° maggio.

2. Per i siderurgici erano in corso trattative per l'applicazione con opportune modifiche dettate da esigenze locali, del regolamento unico per le industrie a fuoco continuo concordato tra gli industriali siderurgici italiani e la F. I. O. M.; le otto ore del 1° maggio, salvo a fare dopo la quistione dei minimi di paga con opportuni aumenti.

3. Nell'applicazione del verbale d'accordo pei metallurgici sorsero infinite vertenze tra le maestranze e gli industriali che non l'applicavano o l'applicavano a modo loro, così che molti operai videro diminuire la loro paga. Si verificavano inoltre licenziamenti arbitrarii e di rappresaglia e si delineava la necessità di rettificare certi articoli del regolamento interno unico concordato a Milano.

4. Nello stabilimento Siderurgico di Bagnoli scoppiò il noto incidente del macchinista Arienzo tolto dal suo posto per rappresaglia e minacciato in termini oltraggiosi dal capo movimento. Si ebbe così l' improvviso sciopero col quale le masse rintuzzarono quella provocazione, che non era la prima del genere.

5. Il Comitato direttivo della Sez. Metallurgica di Napoli e le Assemblee Generali delle maestranze dettero dei termini perchè gli industriali addivenissero ad un contegno meno ostruzionistico e provocatore, e così pure perchè venisse risolta la vertenza dell' Ilva.

6. Riusciti vani tutti questi passi si proclamò lo sciopero generale, che quindi non è stato motivato dalla richiesta di ulteriori concessioni economiche non previste del verbale di accordo, ma tende ad ottenere l'integrale applicazione di questo; e soprattutto ad appoggiare le richieste degli operai dell' Ilva per l' incidente Arienzo, come per le altre quistioni che erano impostate.

Questa la vera situazione. Ogni altra versione è menzogna e tranello.

Per le piccole industrie

Al Comizio di Mercoledì fu approvato il seguente o. d. g.

« Gli Operai delle piccole Industrie; constatato che molti di essi si trovano in sciopero già precedentemente all'attuale movimento per l'applicazione anche per loro del primo concordato stipulato fra le grandi Ditte e gli operai;

« Ritenuto che i Proprietarii delle piccole Industrie non fanno parte quali soci dell'Unione Regionale Industriale, colla quale i rappresentanti operai tratteranno:

« Considerato che dette piccole Industrie debbano ritenersi come gli avamposti del Grande movimento metallurgico per le rivendicazioni morali e materiali dell'intera classe.

« Considerato che riuscirebbe vana ogni trattativa con i singoli padroni di dette Industrie, senza l' ausilio e la più completa solidarietà di tutti gli operai delle grandi officine.

« Invitano il Comitato d' agitazione ad assumere formale impegno di fronte all'intera massa che all'apertura delle trattative si imposti come caposaldo e pregiudiziale il riconoscimento anche per le piccole officine di tutti i miglioramenti che prima e dopo l' attuale agitazione possono attuarsi;

« fanno voti che il Comitato d' agitazione si voglia servire di qualunque mezzo anche con la continuazione dello sciopero delle grandi officine fino al raggiungimento degli eguali diritti di tutta la classe »

Le manifestazioni di solidarietà

La Dimostrazione di Domenica

Domenica 11 il proletariato napoletano fece una grandiosa dimostrazione di solidarietà con gli scioperanti metallurgici, per iniziativa del Partito Socialista Italiano e della C. C. del L.

Basto un semplice avviso inserito nei giornali di sabato mattina, senz'altra forma di propaganda perchè una gran folla proletaria convenisse nelle ore antimeridiane in Piazza Ferrovia. Quivi man mano giungevano le rappresentanze e le bandiere delle Sez. Socialiste e delle leghe Operaie accompagnate da folti gruppi di lavoratori.

Alle 11 venne formato e si mise in moto il corteo che fu veramente imponente, e percorse il Rettifilo Via S. Felice Monteoliveto Piazza Dante Via Tribunale Via Duomo...

Lungo il percorso tra canti e grida si inneggiò al Socialismo e alla Rivoluzione, si plaudì ai tramvieri vittoriosi, s' invocò l'amnistia e la smobilitazione dei soldati; e furono da giovani compagni accuratamente lacerati tutti i manifesti degli industriali.

Giunto il corteo in Piazza Donnaregina si svolse il comizio con i seguenti oratori: Fobert (presidente) De Zovi e Cipriani per i metallurgici, Medchionna per gli Anarchici e i panettieri, Lucarelli per le Sez. Socialiste della Provincia, Russo per i lavoratori dell' arte bianca, Sanna per la Sez. Socialista di Napoli, Fiorenza pei tramvieri, Borraccetti per la Camera Confederale e Cocozza.

Tutti trattarono delle attuali agitazioni ed espressero la solidarietà completa del proletariato per le categorie in lotta; fu votato ad unanimità il seguente o. d. g.

« I lavoratori napoletani, riuniti in comizio, si compiacciono del risveglio del movimento sindacale, mandano un saluto a tutti i proletarii che combatterono e perirono per la causa dell'Internazionale; esprimono la loro solidarietà a quelle categorie di lavoratori che lottano per i proprii miglioramenti e danno mandato alla Camera confederale del lavoro di tenere pronte tutte le organizzazioni proletarie per uno sciopero di solidarietà; fanno voti per il boicottaggio della stampa borghese che adopera mezzi subdoli in difesa del capitalismo e fanno voti per la pubblicazione in Napoli di un giornale socialista ».

L' impressione lasciata da questa manifestazione è stata profonda.

Il corteo si componeva di 25 mila persone a dir poco e fu improntato ad un grande entusiasmo senza che lo pertubasse il benchè minimo incidente.

Il Comizio fu un po' meno affollato per l'ora inoltrata, ma la manifestazione riuscì meravigliosamente e servì di efficacissima propaganda: fu un' altra affermazione innegabile della forza acquistata a Napoli dal Partito Socialista. I giornali che fino ad ieri asserivano che noi non avevamo alcuna importanza nella vita politica locale, trangugiano amaro nel vedere l' importanza di queste manifestazioni nuove per Napoli.

A Torre Annunziata

Domenica anche a Torre Annunziata ebbe luogo un grandioso comizio di solidarietà con gli scioperanti metallurgici pastai e mugnai

Hanno parlato i compagni Alfani e Fortuna ad una folla immensa.

Sindacato operai Alti Forni Portoferraio

Cari Compagni,

Prima che ci giungesse il vostro manifesto a mezzo della stampa sapevamo già quanto vi avveniva. Fidiamo che riusciate con una ampia e completa vittoria, ma se la Direzione di codesto stabilimento si mostrasse caparbia saremo pronti a darvi tutta quanta la nostra solidarietà.

Invitandovi alla resistenza fraternamente vi saluto

Firmato: CARLI ADOLFO *segr.*

Portoferraio 6 maggio 919.

I Metallurgici di Palermo

Il consiglio Generale dei metallurgici di Palermo v'invia un bacio fraterno e l' augurio di vittoria, sempre pronto a qualunque atto di solidarietà.

Il vice segretario

La Confederazione del Lavoro

Ha telegrafato:

Mandate dettagliata relazione espresso. Attendiamo nostra completa solidarietà. Segretarii Confederali occupati scioperi gravi.

La Sezione Socialista di Napoli

Nell'assemblea del 12 c. m. la Sezione Socialista Napoletana dopo adeguata discussione votava unanime un ordine del giorno di solidarietà e di plauso ai metallurgici scioperanti, ponendosi a completa disposizione di essi, ed invitando la segreteria della C. C. del L. a convocare il consiglio generale delle leghe per i provvedimenti del caso.

La Direzione del Partito Socialista

La parola di solidarietà della Direzione del Partito Socialista agli scioperanti metallurgici è stata portata efficacemente da Arturo Vella che la massa ha molto festeggiato inneggiando al Partito Socialista.

Camera Confederale del Lavoro di Napoli

Consiglio Generale delle Leghe

Giovedì sera ha avuto luogo il Consiglio Generale delle Leghe. Erano presenti tutte le organizzazioni aderenti alla Camera Confederale del Lavoro. Cipriani, De Zovi e Modestino fanno la relazione sull' andamento dello sciopero metallurgico e sulle sue finalità. Segue un' ampia discussione alla quale partecipano diversi compagni, tutti esprimenti la solidarietà delle varie categorie con i metallurgici in lotta.

Infine viene approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Generale della Camera Confederale del Lavoro di Napoli udita la relazione sullo sciopero dei metallurgici e siderurgici;

esprime la propria entusiastica solidarietà a tutti i lavoratori in lotta,

ritiene che il contegno degli Industriali nella vertenza dell' Ilva e nelle divergenze sorte per l'applicazione del verbale d'accordo, colpisca la dignità e la vita stessa di tutte le organizzazioni operaie, che tollerando tali sistemi si esporrebbero a vedere i lavoratori soggetti ad ogni sorta di arbitrii, e gli accordi che consacrano le conquiste operaie ridotti a pezzi di carta straccia;

impegna tutte le organizzazioni aderenti a prepararsi ad un movimento generale di solidarietà con gli scioperanti e da mandato alla Segreteria Camerale di stabilire opportunamente in quale giorno dovrà iniziarsi lo sciopero di solidarietà, e di coordinare tale azione con quella di tutte le Camere Confederali del Lavoro della Campania.

La Federazione Socialista Campana

Ai lavoratori metallurgici, che sono in isciopero, compatti, per una nobile questione di dignità e di miglioramenti economici, la C. E. della Federazione Regionale Socialista invia il plauso e l' augurio che presto la vittoria completa coroni il loro movimento, e invita tutte le Sezioni del Partito nella Campania ad invitare le locali organizzazioni di mestiere ad unirsi a qualunque azione di solidarietà che venisse proclamata dalla Camera Confederale del Lavoro di Napoli e dalle altre Camere del Lavoro della Regione.

GLI SCIOPERI VITTORIOSI

I Tramvieri e Ferrovieri Secondari

Questo movimento nazionale dopo 6 giorni di sciopero è terminato con la completa vittoria dell'organizzazione, e per domenica 11 dovunque si era ripreso il lavoro.

E' così avanito l'esperimento del servizio ridotto che voleva tentare a Napoli l'azienda tramviaria Comunale contro il quale mettemmo in guardia i lavoratori.

Sabato nel locale della C. C. L. ebbe luogo un imponente comizio dei tramvieri. Il Seg. Reg. Pedata fece un'ambia relazione sui miglioramenti ottenuti a Roma.

Parlò per il Partito Socialista il compagno Bordiga che attaccò i dirigenti pseudo-democratici dell' azienda bloccarda e colse l' occasione per leggere una lettera scritta al nostro « *Soviet* » da un operaio che altra volta aveva difeso gl'interessi del personale della ferrovia Circumvesuviana, e si scagliava contro di questo per suo atteggiamento krumiresco—lettera che l' intelligente censore aveva silurato.

Il comizio ebbe alta intonazione politica poichè la massa gridò entusiasticamente di essere pronta a dare la sua solidarietà ai compagni metallurgici. Un infelice chè volle presentare un o. d. g. patriottico per i tramvieri caduti in guerra fu livragato dalle proteste unanimi. Il comizio si chiuse colla deliberazione di ripresa del lavoro.

Noi siamo certi che dopo questa bella battaglia l' organizzazione dei tramvieri sarà pienamente sulle direttive di classe della Camera Confederale del Lavoro, e inviamo i nostri rallegramenti ai compagni tramvieri e ferrovieri di Napoli e di tutta Italia.

Le sarte della Ditta Bottigliero

Siamo lieti constatare che il risveglio proletario si estende anche nel campo femminile. Le sartine della Ditta Bottigliero in seguito ad agitazioni seguite da 24 ore di sciopero sono state esaudite in tutte le loro richieste, e cioè:

1.) Riconoscimento dell'organizzazione.

2.) Aumento del 40 0|0 su tutti gli articoli di confezione.

3.) Spese di cotone e di seta un terzo a carico delle lavoratrici e due terzi a carico dell'azienda.

Da questi risultati, ottenuti dalla bella lotta ingaggiata da operaie che non sapevano nemmeno che cosa sia organizzazione, e che contemporaneamente erano le richieste, le lavoratrici dell'ago di tutte le altre Ditte, debbono prendere esempio, ed affluire alla Camera Confederale del Lavoro che condurrà l'umano lavoro alla conquista dei più giusti diritti.

I panettieri e fornai

Pubblicammo il memoriale presentato dalle leghe dei panettieri, fornai e tarallai.

Nel gabinetto del Sindaco ebbe luogo il giorno 13 una riunione coll' intervento dell'associazione padroni panettieri e del segretario delle leghe suddette Carlo Melchionna. Si raggiunse l'accordo nei termini seguenti:

I padroni panettieri pagheranno da oggi mercoledì lire otto a quintale, più un chilo di pane per quanto riguarda il pane comune;

pel pane francese e di lusso — allorquando sarà consentita la fabbricazione — lire dodici al quintale ed un chilo di pane;

pel pane da grammi 30 a 100 — sempre quando sarà consentito, lire venti al quintale ed un chilo di pane;

l' art. 2 delle richieste viene accettato, stabilendosi che ogni operaio non può panizzare più di un quintale al giorno, allo scopo di dar lavoro ai disoccupati;

l'art. 3 viene anche accettato nel senso che nei panifici e forni non possono lavorare che operai muniti del libretto di riconoscimento delle leghe.

Viene accettato il turno di lavoro.

Per l'art. 5 si soprassiede alla quistione della doppia tariffa per le ore notturne, salvo a regolare in seguito la limitazione dell'orario. Per l'art. 6 si accettò la esclusione delle donne dal lavoro. Durante la discussione tentò d' intrufolarsi il Sig. Oreste Gentile segretario delle organizzazioni gialle, ma fu subito messo a posto da Carlo Melchionna, che dichiarò energicamente che le leghe che lui rappresentava erano aderenti alla Camera Confederale del Lavoro e che nulla avevano che fare con la Borsa dell'ozio.

Agli operai panettieri inviamo il nostro saluto augurale e le congratulazioni per la brillante vittoria conseguita.

Ci piace anche rilevare allo scopo di dissipare le dicerie con le quali si tenta spesso di denigrare il movimento operaio, che l' aumento del prezzo del pane chiesto dai padroni panettieri non è in rapporto ai miglioramenti concessi agli operai, i quali colle loro agitazioni si prefiggono non già di accrescere le ristrettezze dei consumatori, bensì di intaccare i lauti profitti dei capitalisti, collo scopo finale di sopprimerli del tutto quando sarà loro dato di impadronirsi dei mezzi di produzione.

Gli operai delle fabbriche di conserve alimentari

I lavoratori di conserve alimentari si erano organizzati in tutta la regione Campana e particolarmente a Nocera, Scafati, Pagano, Castellammare, S. Giov. a Teduccio e Napoli, ove queste Leghe di resistenza, nonostante nuove alle lotte sindacali pur tuttavia avevano formato una sola forza pel spezzare la tracotanza degli industriali, che fino ad ieri non avevano tenuto nessun conto di queste masse, che sono formate per lo più di donne e fanciulli. Il più esoso sfruttamento veniva esercitato dagli industriali, quando si pensa che una donna percepiva in una settimana di 72 ore la somma di lire 6.50 in media, e gli uomini una media di lire 30.

Oggi è la prima volta che un po' di sole, ed un po' di benessere penetra anche in questi ergastoli, mercè la forza dell'organizzazione.

Sulle prime gli industriali non volevano riconoscere l'organizzazione, ne le otto ore di lavoro ma i numerosi comizi tenuti a Castellammare, a Nocera ed a S. Giovanni a Teduccio, riuscirono a cementare le masse che costrinsero gli industriali, a venire a migliori consigli, ed accettarono di trattare con l'Organizzazione. Così lunedì 12 c. m. una commissione di industriali presieduta dal signor Starita s'incontrò nella sede degli industriali con il comitato operaio regionale rappresentato dal segretario di Nocera Citarella Giuseppe e dal segretario della Federazione compagno Lucarelli Girolamo.

La discussione fu vivace e si prolungò per tutto il giorno di lunedì e le sere di martedì e mercoledì. Infine gli industriali hanno concesso:

1. Il riconoscimento dell'Organizzazione;

1. Le otto ore di lavoro in tutti gli stabilimenti a partire dal primo maggio 1919.

Le commissioni interne negli stabilimenti con un regolamento unico da compilarsi in comune accordo.

3. Minimi di salari così stabiliti in tutta la regione.

Operai stagnini 1° a l. 11.00, 2° a l. 9.08.
Operai graffatori a pieno 1° l. 11.00, 2° l. 9.50.
Operai graffatori a vuoto 1° l. 10.00, 2° l. 9.80.
Ponzonatori 1° l. 10.00 2° l. 8.50.

Le donne adibite a questi lavori il 20 0|0 di meno.

Mettigomma Cesoia:
Operai 1° l. 10.00 2° 8.50.

Le donne adibite a questi lavori il 30 0|0 di meno.

Cucine autoclave e bolle:
Operai 1° l. 10.50 2° 9.50
Manovali di forza l. 10.00
Comuni l. 8.00
Bordatrice a pedale l. 5.00
» automaciche l. 4.50
Donne 1° l. 4.00, 2° 3.20, 3° 2.80
Garzone l. 2.40
Fuochisti p. l. 12.00 di 2° l. 9.00.
Inservienti l. 7.00.
Tornitori, aggiustori fucinatori l. 12.00 di 2° l. 9.00.
Garzoni l. 3.20.

} Al giorno giornate lavorative otto ore.

Guardiani il 20 0|0 di aumento settimanali o Capi reparti un minimo di 15 0|0 un massimo di 20 0|0 di più di quello che percepisce l'operaio di 1ª del suo reparto.

Falegnami, segatori, guida macchina a legno, bottai, carrettieri, il 30 0|0 di aumento provvisorio aspettando gli esiti delle diverse Federazioni che hanno agitazioni in corso.

I cottimi saranno fissati nella base dei salari e sulle otto ore, assicurando un minimo di produzione su otto ore di otto decimi della giornata di 10 ore.

Le retroattività dal primo maggio c. a.

Le vittoria è stata completa. Regna grande entusiasmo fra questi lavoratori, cui mandiamo un saluto di solidarietà.

Il segretario Lucarelli Girolamo farà un giro per la regione per spiegare la portata del concordato.

Sindacato Postelegrafico 3ª categoria

« Il funzionario del ramo 3ª categoria non si muove, per una questione (*sic !*) personale assunta, dicono; l'accozzaglia di quel famigerato personale femminile permane nell'Amministrazione postale col sempre sfacciato favoritismo e clientela burocratica; il sistema fradatore ed assassino della *tantième* (checchè ne dicano gli aspiranti a gratifiche o commendo) continua a tutto danno del personale, ed infine, mentre si attende la tanto desiderata amnistia beneficiarono il personale dall' inizio bellico ad oggi, gli espouenti dell'organizzazione vengon fatti segno a minacce addirittura czaresche.

Difatti, in barba alla democrazia decantata finanche dalla borghesia agonizzante, si è osato nientemeno denunziare, dietro richiesta militopoliziesca-czarista, i componenti del C. D. dell'organizzazione, (incompleti però) che, naturalmente, come in tutta Italia, aderisce in massa ed è regolarmente iscritta alla Camera Confederale del Lavoro.

E la libertà, la grandezza dei popoli e gli appelli della pseudo democrazia, al popolo stesso?

Ne sa niente il Ministro *democratico* Fera? Le circolari segrete, il via vai di burocratici, le congiure di Palazzo Gravina ecc. Eccelleuza Fera?

Quanto sopra fu semplicemente schifo e nello interesse della pacificazione dell'amministrazione si proceda a tutto quanto è stato denunziato anche in precedenza. Scompaiano questi tristi figuri della reazione e lascino stare l'organizzazione, la quale non è più disposta a restare con le spalle al muro. Questi vecchi e organizzanti armesi, prima che suoni il *redde-rationem*, saranno certo, i responsabili di serie conseguenze.

—

Il sindacato dei postelegrafici di 3ª categoria (450 organizzati) nell'assemblea ultima ha deliberato di versare 1 lira a tono per l'*Avanti!* in segno di protesta per i fatti di Milano.

Camera del lavoro di Torre Annunziata

Camera del Lavoro di Torre Annunziata

Essendosi costituita presso questa Camera del Lavoro una lega ebanisti falegnami per far valere i loro diritti verso i proprietari di bottega. Cioè sia per le otto ore di lavoro sia per altri miglioramenti. Perciò preghiamo tutti i compagni ebanisti di intervenire alla riunione che si terrà Domenica prossima 18 c. m. alle ore 17 presso la Camera del Lavoro per iscriversi con sollecitudine.

Lo sciopero degl' Impiegati Privati di Torre Annunziata

La lega Impiegati Privati, riunita in assemblea Generale il giorno 11 c. m. proclamò all'unanimità lo sciopero per le rivendicazioni dei diritti di classe, schierandosi così a fianco agli operai dell'Arte Bianca e facendo con essi causa comune.

Ammirevole e compatta procede l' agitazione della Lega, novizia nelle lotte economiche e ciò sia a suo onore e vanto.

La lotta ingaggiata sarà combattuta con tutta la serietà e l'energia acciocchè la vittoria finale meritatamente arrida a detta Lega degna del più radioso avvenire.

Un giornalucolo di Torre Annunziata svolge una campagna contro l' associazione Impiegati privati che ha aderito a quella Camera del Lavoro.

Secondo colui che soffia in quella tromba sfiatata la Camera del Lavoro di Torre Annunziata è una forza illegale organizzata pel sovvertimento socialista che mira alla rivoluzione. Se così è, ce ne congratuliamo coi lavoratori di Torre e con gl'impiegati che deponendo vieti pregiudizi, si sono schierati nelle file del proletariato.

Dalle Province

Da Ponticelli

Miglioramenti ai preti

Senza dubbio il nostro è il comune più rivoluzionario della Campania, tanto rivoluzionario che persino i ministri del culto hanno tradotto tra le pagine del sacro uffizio il comma del miglioramento economico. Le sagrestia diventa il dietrostena dell'altare, l'annullamento dello stesso idealismo divino, per la realtà ventraiuola: il covo protestante al caro-viveri en al basso salario.

I preti si son riuniti in lega, in vera lega di resistenza contro lo sfruttamento del padronoparroco: una federazione del calice con regolarissimo statuto sociale, con un primo memoriale esplicito e giustificata minaccia di sciopero!!!

Ma il parroco degno *conservatore* dei sacri *beni* s'è scandalizzato, ed all'esplicita richiesta dell'uso di tanta ricchezza parrocchiale, ha gridato al peccato d'insubordinazione. Il Vicario Generale a Napoli, simile ad un'autorità prefettizia ha minacciato dapprima la sospensione... dalla messa a tutto il clero, ma poi, forse riflettendo che la reazione contro la solidarietà d'una classe è imprudenza, è venuto a miti proponimenti; anche per evitare uno sciopero scandaloso.

E il clero è in attesa dei miglioramenti ... .

La speculazione sui morti

Anche per non dar soverchia importanza a Fasulo ed ai suoi satelliti, avremmo preferito non parlarne più. Ma il dovere della verità c' impone di rivolgerci al corrispondente del *Roma* che con tanto fracasso ha compilato la cronaca dei giornali borghesi.

Tralasciando i menzogneri onori riportati, e pur tacendo che la Cooperativa Agricola ha chiuso le porte per protesta, abbiamo a dire che il compagno Cirillo non ha chiesto nessuna scusa, perchè non doveva chiederne. Se mai avrebbero dovuto farlo gli avvinazzati caporioni della società che invano tentarono di procurare tafferugli ed arresti. I nostri compagni sono corretti anche nelle passionate dimostrazioni, ed i nostri compagni inneri nelle loro convinzioni lanciarono imperturbabili il grido di *Abbasso la guerra, noi c'inchiniamo sì, davanti le vittime della reazione borghese!*

Ma per semplificare la cronaca noi rendiamo noto ai lavoratori di Ponticelli quanto segue:

Vi sono sette, otto o dieci *caporioni* che a qualunque costo vorrebbero diventare consiglieri comunali: solo per tanto essi furono e sono ancora dei battaglieri contro l'attuale amministrazione.

Solo ambizione li spinge, non intento di benessere proletario, che tale benessere essi non farebbero mai!

Ma la sola ambizione è parva forza, ed allora il gruppo *d'aspiranti*, ad occhi languidi, posò allo stratagemma. Solo Fasulo avrebbe potuto combinarsi a loro, solo con lui avrebbero potuto puntellarsi e rafforzarsi a vicenda: e gli promisero forse l' alloro da tutto un popolo entusiasmato, e lo convinsero a voler ricevere quella promessa di alloro dalla folla stessa che doveva inviarlo a... Montecitorio.

Ma quella folla invece, al rinnegato del Socialismo, al Guerrafondaio, offerse il calice amaro, avvelenatore del sangue di tutto il blocco ambizioso che con rimpianto e con animo lacero vide fallire anche l'ultima speranza!

AI CORRISPONDENTI

I compagni che ci inviano corrispondenze e comunicati sono pregati di redigerli con le intestazioni colle quali li vedono abitualmente pubblicati, e di tener distinti gli scritti destinati a rubriche diverse; agevoleranno così il nostro lavoro.

Responsabile: ADOLFO MARO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48